

Un non-saputo addio

GIOVANNI BONIOLO
Presidente Accademia dei Concordi

Il 17 dicembre 2020 si era in situazione di totale chiusura a causa della pandemia da Covid 19. Tutte le attività congressuali erano da svolgersi virtualmente attraverso piattaforme digitali, perdendo così quelle occasioni di incontro e di scambio di idee e di conoscenze che le precedenti permettevano. Certo, si girava meno “per il mondo”, ma non era lo stesso. Come il protagonista di *À rebours* di Joris-Karl Huysmans che conosceva il mondo attraverso i suoi simboli, quasi nello stesso modo noi, durante la quarantena, ci conoscevamo attraverso i simboli della vita congressuale pre-Covid 19, o piuttosto attraverso i suoi simulacri.

Così il 17 dicembre 2020 ci siamo trovati, grazie alla tecnologia dell'informazione, a disquisire a distanza, attraverso un mezzo elettronico, di Ugo Betti e del suo lavoro, in particolare della sua produzione drammaturgica.

Ugo Betti era un personaggio eclettico: giurista, sportivo, scrittore, fondatore di istituzioni, fine pensatore. E chissà che quello smarrimento dell'essere umano di fronte all'imperscrutabilità della vita che lui manifestava nei suoi scritti non possa essere stato il duale dello smarrimento di molti di noi di fronte all'inattesa pandemia che ci ha costretti a cambiare modo di vivere.

Comunque sia, quel 17 dicembre 2020 è stato un bel momento che avrebbe dovuto essere locato nella Sala Arazzi dell'Accademia dei Concordi, come si

era convenuto con Anna Zoppellari – fautrice di quella giornata – e che poi si è “concretizzato” nell’etere.

È stato, come detto, un bel momento che ha visto protagonisti accademici e non, studiosi e artisti. Ma è stato soprattutto un non-saputo addio ad Anna Zoppellari che di lì a poco sarebbe mancata, inaspettatamente, sorprendentemente: un’altra istanza dell’imperscrutabilità della vita che ha provocato in noi un senso di mancanza per quel suo modo di parlare e di condursi e per il suo entusiasmo per i temi che le erano cari.

Che il suo ricordo sia sempre vivo e che la lettura di queste pagine che celebrano Ugo Betti siano anche memoria del suo essere stata.